AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

“UOMO ‘NDRANGHETA A PESCARA PER SPACCIO COCA”: PER BALLONE CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE

5 Maggio 2023



PESCARA – Il pescarese Massimo Ballone, ex capo della banda Battestini, già in carcere, è tra i destinatari delle 108 misure cautelari emesse nell’ambito dell’operazione Eureka dei carabinieri del Ros dei carabinieri contro il traffico internazionale di sostanze stupefacenti gestito dalla ‘ndrangheta.

Secondo la Dda di Reggio Calabria, in base alle chat intercettate con il boss Giuseppe Mammoliti di Bovalino, Ballone sarebbe un uomo di fiducia a Pescara delle cosche e avrebbe “detenuto, trasportato e venduto” almeno quasi venti chili di cocaina per un giro di affari stimati in circa 400mila euro. Tra il 2020 e il 2022, anche pieno lockdown.

Ballone è rinchiuso al carcere San Donato dal 16 novembre scorso, per un’altra inchiesta per traffico di droga della Dda di Napoli.

Ballone è noto alle cronache nazionali per essere stato il boss della Banda Battestini di Pescara, a cavallo degli anni ’80, che mise a segno rapine in banca, assalti ai portavalori e sparatorie. Fu condannato a oltre trent’anni di carcere. In una clamorosa evasione armata dal carcere di Pescara, nel 1985, morirono due suoi compagni di fuga. Catturato dopo pochi giorni a Roma, ha scontato sette anni di carcere duro in diversi penitenziari tra cui Isola di Pianosa, Asinara, Badu ‘e Carros di Nuoro. E’ evaso nuovamente da Rebibbia e durante la sua latitanza, durata quasi tre anni, viene casualmente fermato e arrestato in Belgio. E’ riuscito ad evadere di nuovo dopo soli tre giorni dal carcere di San Gil di Bruxelles e si è rifugiato in Venezuela, dove finirà la sua latitanza arrestato nel 1998 dall’Interpol italiana in collaborazione con quella Venezuelana.

Nel carcere di Sulmona ha scritto il libro autobiografico, “Al di sotto del cuore”, con prefazione di Francesco Sidoti. Si è laureato con lode in Scienze dell’educazione presso l’Università dell’Aquila ottenendo anche la dignità di pubblicazione per la

originalità della tesi di criminologia sociale dal titolo “Responsabilizzazione e presa di coscienza nella pena”.

Dopo ventiquattro anni di pena ha ottenuto la semilibertà, lavorando in una cooperativa sociale, ma nel 2006 ha messo a segno una rapina milionaria ad un furgone blindato ed è stato nuovamente arrestato. Uscito dal carcere, è stato sottoposto a vigilanza speciale. Ora nuove pensanti accuse per lui.

L’operazione europea ‘Eureka’ contro la ‘ndrangheta ha portato due giorni fa a circa 150 perquisizioni in otto Paesi europei. Si tratta senza dubbio della più grande operazione mai realizzata contro la mafia calabrese in Europa.

L’inchiesta ha fotografato l’esistenza e l’operatività di tre maxi-associazioni criminali finalizzate al traffico internazionale di droga, facenti capo alle più potenti famiglie di ‘ndrangheta dell’area ionica. L’indagine, infatti, ha riguardato le cosche Pelle, Strangio, Nirta, Giampaolo, Mammoliti e Giorgi, che hanno sedi decisionali nel reggino e ramificazioni e basi logistiche in varie regioni d’Italia e all’estero.

Più di mille poliziotti sono stati coinvolti nelle perquisizioni in Germania e tremila in Italia, con raid che hanno toccato anche Spagna, Portogallo, Francia, Romania e Slovenia.

Sei tonnellate di cocaina sono state movimentate tra il maggio 2020 e il gennaio 2022, tre delle quali sono state sequestrate dagli investigatori. Nel corso delle indagini sono stati registrati i contatti tra le cosche più rilevanti del mandamento ionico reggino con esponenti del clan del Golfo, l’organizzazione paramilitare colombiana impegnata nel narcotraffico internazionale. I carabinieri del Ros e del Comando provinciale di Reggio Calabria, infatti, hanno ricostruito numerosi episodi di importazione della droga che arrivava, via mare, nei porti Gioia Tauro, Anversa e Colon.

Gli investigatori hanno ricostruito anche i flussi di soldi riconducibili alle compravendite dello stupefacente che venivano gestiti da organizzazioni composte da soggetti di nazionalità straniere, specializzati nel pick-up money, o da spalloni che spostavano denaro contante sul territorio europeo. Le movimentazioni hanno interessato Panama, Colombia, Brasile, Ecuador, Belgio e Olanda. Complessivamente sono circa 22 milioni e 300mila euro le somme spostate con queste modalità. Soldi che in parte sarebbero stati reimpiegati nell’acquisto di auto e beni di lusso, nonché utilizzati per avviare e finanziare attività commerciali in Francia, Portogallo e Germania, ove venivano anche riciclati sfruttando attività di autolavaggio. Sequestri di società e beni e arresti sono stati eseguiti anche in Germania.

L’inchiesta è partita nel giugno 2019, grazie al raccordo tra i carabinieri e la polizia federale belga che stava investigando su alcuni soggetti ritenuti vicini alla cosca Nirta di San Luca attiva a Genk.

In un primo momento, era orientata verso alcuni esponenti della famiglia Strangio, detti “Fracascia”, riconducibili alla cosca Nirta. Progressivamente sono state estese a diverse famiglie della Locride, interessando anche il locale di Bianco. I soldi del narcotraffico venivano riciclati nei settori della ristorazione, del turismo e immobiliare.

La prima associazione ricostruita riguarda la famiglia Nirta “Versu” di San Luca che aveva un’articolazione in Brasile rappresentata dal latitante Vincenzo Pasquino, catturato nel 2021 insieme al boss Rocco Morabito. La seconda è riferibile alla famiglia Mammoliti “Fischiante” di Bovalino con articolazioni in Puglia, Abruzzo, Lazio, Toscana e Lombardia e contatti diretti con i fornitori sudamericani di cocaina e con trafficanti internazionali quali Denis Matoshi, attualmente latitante a Dubai. La terza, invece, fa capo alla famiglia Strangio “Fracascia” collegata con le cosche Nirta-Strangio coinvolte nel 2007 nella strage di Duisburg. Questa terza organizzazione, secondo gli investigatori, aveva stabili articolazioni a Genk (Belgio), Monaco di Baviera (Germania), in Spagna e a Camberra (Australia).

In Italia, i carabinieri del Ros e del Comando provinciale di Reggio Calabria hanno arrestato 108 persone – 85 in carcere – in esecuzione di quattro ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip su richiesta della Dda reggina. Gli indagati sono accusati a vario titolo d’associazione mafiosa; concorso esterno e traffico internazionale di droga con l’aggravante di transnazionalità e di ingente quantità; traffico di armi, anche da guerra; riciclaggio; favoreggiamento; trasferimento fraudolento e procurata inosservanza di pena.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli